

Tarocchi non standard

Ora parliamo dei tarocchi, esclusi quelli espressamente dedicati alla cartomanzia inseriti in un altro capitolo.

Fra i tarocchi non standard dobbiamo annoverare anche i precursori, citati nella storia dei tarocchi.



I più noti sono i tarocchi viscontei conservati alla Pierpoint Morgan gallery e all'Accademia Carrara di Bergamo attribuiti a Bonifacio Bembo



e quelli conservati alla Beinecke Rare Book and Manuscript Library della Yale University di New Haven, opera presumibilmente di Michelino da Besozzo.

Fu soprattutto il 19° secolo quello in cui furono prodotti i più bei tarocchi, sia come disegni che come accuratezza di stampa. Soprattutto nei paesi di lingua tedesca furono stampati mazzi da tarocchi, quasi tutti a semi francesi, di disegno inusuale.

Le figure erano prese dai mazzi standard o, più raramente, avevano disegni originali.

Gli onori portavano i disegni più disparati: animali più o meno fantastici, episodi di caccia o di battaglie, costumi di paesi esotici, mestieri tradizionali, scene da romanzi in voga o ritratti di ballerine famose.

Gli stessi mazzi noti come *Industrie und Glück*, che oggi sono uno standard per i paesi dell'ex impero austro-ungarico, sono l'evoluzione di mazzi con disegni di fantasia i cui onori rappresentavano le varie nazionalità del vasto impero asburgico.



Alcuni portano scene di vita in Cina e animali mitologici in un mazzo originale



e nella riproduzione di un mazzo ottocentesco



Mazzo con episodi della dominazione longobarda in Italia

Un mazzo tedesco è dedicato alle quattro maggiori potenze degli inizi '900.



Sulle figure personaggi famosi



sugli assi castelli



e sugli onori oggetti, mestieri e scene di vita di questi imperi



Alcuni tarocchi hanno immagini di città come Vienna



e Graz



Un mazzo con paesaggi svizzeri



Mazzo con monumenti e scene di vita milanese



Le popolazioni dell'impero asburgico.
Onore XVIII è quello 2° edizione.



Riproduzione di un mazzo dedicato alla casata degli Asburgo



Riproduzione di un mazzo del 1912 inneggiante all'unione dei popoli slavi.



Mazzo dedicato alla prima guerra mondiale con scene e personaggi del conflitto.



Mazzo stampato in Francia con figure in abiti dell'epoca di Napoleone III.





Tarocchi con scene popolari



Con animali in compiti inadatti a loro come un toro che ripara orologi



Più rari i tarocchi non standard a semi latini,



come questo *Tarocco neoclassico italiano*

Anche oggi i fabbricanti stampo mazzi da tarocchi non standard, ma sembrano in maggioranza dedicati alla cartomanzia. Diversi artisti si sono cimentati a disegnare un mazzo di tarocchi. Tra le opere di autori italiani troviamo



il Tarocco Italtel di T. Gori



i Tarocchi di Picini

i Tarocchi Alitalia di Gianni Novak



i Tarocchi di Eva di Gianfranco Goberti

i Tarocchi di Ferdinando Crippa

i Tarocchi bambini di Lele Luzzati



i Tarocchi di Gentilini



*I tarocchi di Renato Guttuso
dipinti nel 1971*



Confezione dell'edizione
numerata di 1000 esemplari



e foglietto con il numero del mazzo

Tra gli autori stranieri ci sono i disegni



di Rudolf Pointner



di Ditha Moser
in stile Jugendstil



di Salvador Dalí con il suo
autoritratto sull'onore 1



il *Tarot Maddonni*



il *Tarot de l'an 2000* di Pino Zac



per le olimpiadi del 1992 a
Barcellona di James Hodges





Nel 1995 è stato stampato questo *Slovenski tarok* con personaggi, episodi di storia, leggende e costumi sloveni



Nel 2009 la città austriaca di Linz è stata celebrata con un mazzo dagli stessi contenuti.



Un disegno molto originale è quello di Patrick Valenza per il suo *Deviant moon tarot*



Gli artisti italiani si sono cimentati nel disegnare tarocchi non standard anche in tempi meno recenti, come questi due a semi latini disegnati rispettivamente da Giuseppe Maria Mitelli per la famiglia bolognese dei conti Bentivoglio e, più vicino a noi, da Giovanni Vacchetta.

Tra i mazzi di tarocchi non standard ce ne fu uno che diede all'autore seri problemi, quello stampato da Lelio della Volpe a Bologna nel 1725, per cui il legato pontificio si era sentito costretto a "*procedere contro l'avanzata audacia di chi ha fatto dare, e dato alle stampe, le carte per il gioco de' tarocchi ...*", come cita testualmente la condanna.

Le carte non piacquero al cardinal Ruffo perché in esse non era stato adeguatamente definito il tipo di governo di Bologna, allora sotto il dominio dello Stato Pontificio.

Come scritto nell'editto emesso contro questo mazzo, tutte queste carte già stampate dovevano essere date alle fiamme (un vizio che la chiesa evidentemente non aveva ancora perso, vedi i roghi di giochi realizzati da Bernardino da Siena e Giovanni da Capestrano citati nel capitolo sulla **storia** delle carte da gioco) e chi le usava punito con il carcere da 7 a 10 anni.



Per fortuna la proibizione non fu rispettata da tutti ed il mazzo ha potuto giungere fino a noi per raccontarci quanto succedeva nei governi "democratici" che l'autore aveva avuto l'audacia di definire "misto" invece che "ecclesiastico".

Da notare che il governo era stato definito "misto" in un documento stilato il 24 agosto 1447 da papa Nicolò V, ma evidentemente erano cambiati i tempi e questa definizione non doveva essere più usata e neppure ricordata.

Probabilmente lo stampatore aveva commesso in precedenza qualche sgarbo verso il legato pontificio e questi aveva approfittato dell'occasione per fargliela pagare.

Maggiori particolari della storia sono pubblicati in internet sul sito dell'Accademia del Tarocchino bolognese.



Altri mazzi di tarocchi non standard sono visibili in un altro capitolo.